



Vertice notturno interlocutorio, la tensione nel Polo resta

«Viminale o rompiano» Ultimo duello di Bossi Berlusconi dice sì al decreto salva Rai

Il Cavaliere e la bilancia

MASSIMO L. SALVADORI
S E VI È qualcosa che la storia recentissima del nostro paese ha insegnato a tutti è quanto sia ardua l'arte della previsione. I giochi della politica nazionale sono stati fatti e disfatti da quando la crisi italiana ha preso a galoppare, vale a dire dalla primavera del 1992, così da scompaginare le carte sotto gli occhi dei giocatori. Il che avviene accentratamente nel corso delle crisi storiche. Quello che in questi giorni il Cavaliere Berlusconi promette al paese è di voler «poter chiudere con la formazione del suo governo gli anni dell'instabilità e dell'incertezza e di farci entrare nel dopocrisi, in un nuovo periodo di stabilità». È facendo leva su questo argomento che egli spiega il senso della vittoria elettorale conseguita e spinge i suoi

ROMA. Lungo vertice notturno (oltre quattro ore) nella casa romana di Berlusconi, per scegliere i nomi dei futuri ministri. Lasciato da parte il rituale delle consultazioni, il Cavaliere ha riunito Bossi e Fini per cercare di superare l'ultimo ostacolo: le poltrone. La posizione della Lega è netta: «Se non ci danno il Viminale - dice Bossi - vuol dire che non si fidano della Lega, e allora ci penseremo un attimo e appoggeremo il governo dall'esterno». E al termine del vertice Bossi ha detto che «non si è parlato dell'Interno», ma solo di «un terzo dei ministri». Ha aggiunto che per ora c'è intesa «sui ministeri economici fondamentali, come l'Industria» e che non prevede tempi lunghi per la crisi. Il candidato di Berlusconi per il Viminale è l'avvocato Previti; ma la resistenza leghista potrebbe far nascere una soluzione di mediazione. Il Cavaliere ostenta ottimismo: si dice certo che non ci saranno «resistenze» e che la «squadra» nascerà «senza sussulti né contraddizioni». Ma guadagna tempo: le consultazioni ufficiali si concluderanno venerdì, il week end sarà dedicato alla «riflessione», e la riserva non sarà sciolta prima di martedì o mercoledì. È scontro anche sul Tesoro: Non è neppure risolto il problema dei ministri fascisti e del ruolo di An nel governo. Dopo l'uscita di Bossi è continuato l'incontro fra Berlusconi e Fini. Intanto Berlusconi ha assicurato che il suo governo manterrà il cosiddetto «decreto salva-Rai» varato da Ciampi.

SILVIA GARAMBOIS FABRIZIO RONDOLINO
A PAGINA 3



L'INTERVISTA Manzella si candida «Portare in Europa l'Italia progressista»

ROMA. Andrea Manzella, segretario generale a palazzo Chigi, sarà in lista per le elezioni europee con il Pds: «Coerente con la mia cultura laica, voglio portare anch'io in Europa l'Italia progressista».

PASQUALE CASCELLA
A PAGINA 3



Il Cairo, un'altra firma sulla via della pace

Cinquecento ragazze e ragazzi palestinesi «armati» di ramazze e di buste di plastica hanno ripulito ieri le strade di Gerico, raccogliendo lattine, bottiglie e cartacce, perché tutto sia pronto per festeggiare la firma al Cairo dell'accordo sull'attuazione dell'autonomia di Gaza e Gerico. Nella capitale egiziana Rabin e Arafat mettono a punto gli ultimi dettagli dell'intesa. Oggi la cerimonia ufficiale: 2.500 gli invitati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 14

L'imputato parla e lancia accuse

Primo show di Pacciani: non sono un guardone

FIRENZE. «Ho fatto uno sbaglio nel '51 e ho pagato il mio debito con la giustizia». Pietro Pacciani sale sul palco del processo per gli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze e grida la sua «verità». In toscano strettissimo si difende da tutte le accuse. Prima in aula, in piedi tra i suoi difensori, poi in cella con i giornalisti. Racconta una vita di fatica, di stenti e di malattie. «Sono solo un contadino, ho la terza elementare, lo capirebbe anche un bambino che non posso essere il mostro». Lei è un guardone? «Non sono un guardone, sarebbe come se uno mangia una bistecca e un altro sta a sentire l'odore». Nega lo stupro delle figlie, «erano rincitrullite e messe su da una signora da cui andavano a servizio. Ho solo picchiato la Rosanna con una granata e non le ho fatto nemmeno male». Intanto il processo vive un'udienza tesa come il presidente Ognibene impegnato a tenere sotto controllo accusa e difesa che polemizzano sull'abilità chirurgica di chi ha ucciso e mutilato i corpi delle vittime. Si sgonfia il giallo dei protettori spediti nei giorni scorsi alla Nazione di Firenze mentre resta senza risposta il mistero della morte di Jean Michel Kravtchivili, ucciso nell'85 insieme alla sua compagna Nadine Mauriot. È stato trovato adagiato in un cespuglio lontano da dove è stato accolto. Senza segni di trascinamento. Pacciani nell'85 aveva 60 anni. E anche tutta questa forza?

G. BALDI G. SCHERRI
A PAGINA 8

Francesco Cavallari arrestato insieme ad altre 26 persone

Malasanità in Puglia preso il «re» delle cliniche

ZONA RETROCESSIONE



A PAGINA 2

BARI. Ventisette ordini di custodia cautelare: la Procura della Repubblica di Bari accusa tre gruppi della sanità privata (tra i quali le Case di Cura riunite di Francesco Cavallari) di ricevere, con la complicità di politici e funzionari regionali, decine di miliardi l'anno per prestazioni non dovute o non effettuate.

Cavallari, sul quale sono in corso anche indagini della Procura nazionale Antimafia, dovrebbe costituirsi questa mattina. Ai giudici è servita la calcolatrice: questa storia di truffe miliardarie è una storia di numeri. Molte cliniche, molte convenzioni, molti miliardi. Un meccanismo perfetto, che ha funzionato per anni e anni oliato da consensi alti e importanti. Tollerato, e in certi casi legalizzato, dallo stesso Stato. Che ha fatto finta di non sapere.

LUIGI GUARANTA
A PAGINA 7

Bloccato anche Pomicino

Ritratto Il passaporto a quindici ex deputati

A PAGINA 9

MILANO. «Fatemmi passare, voglio andare da Di Pietro, devo parlargli di pace». Giuseppe Rizzo, 33 anni, vestito con tunica e turbante, ieri è riuscito quasi a raggiungere il pm Antonio Di Pietro, durante l'udienza di un processo. I carabinieri hanno fatto in tempo a fermarlo: sotto la tunica («Mi sono convertito all'Islam»), aveva nascosto un coltello a serramanico e una cava di acciaio con due anelli alle estremità, ottimo strumento per strangolare. Poco prima gli era stato sequestrato un bastone con la punta di metallo ma era stato rilasciato. I metal-detectors posti a «difesa» del palazzo di giustizia non avevano rilevato il resto.

Rizzo, interrogato per ore, ha negato di aver avuto l'intenzione di colpire Di Pietro: «Ho denunciato il Vaticano perché tiene nascosto il libro dove c'è scritto il futuro del mondo». Comunque è stato arrestato per tentata minaccia al corpo giudiziario e rinchiuso a San Vittore. Dopo l'interrogatorio ha chiesto, inutilmente, di poter parlare con i giornalisti.

Forse verrà trasferito già oggi in un reparto psichiatrico. «Quello voleva mandarmi in paradiso», ha commentato Antonio Di Pietro, che ha protestato con il comando dei carabinieri. Solo uno squilibrato, a quanto pare.

Però si ripresenta il problema delle misure di sicurezza all'interno e all'esterno del mastodontico palazzaccio milanese, dopo l'episodio della bomba finta scoperta giovedì scorso, durante il processo Cusani. L'edificio, alto otto piani, è aperto al pubblico per una miriade di ragioni: i cittadini - oltre ad aver il diritto, per legge, di assistere ai processi - vi recano a centinaia ogni giorno per ottenere una serie di servizi e documenti. E eventuali controlli puntigliosissimi creerebbero code chilometriche.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI
A PAGINA 9

«I golpe che ho vissuto» Il «Diario» di Eltsin da domani con l'Unità

La Russia degli ultimi anni raccontata dal protagonista numero uno, da Boris Eltsin. Domani, venerdì e sabato, insieme con l'Unità, i lettori troveranno il libro «Il diario del presidente», distribuito in Russia da Ogonek e in Italia dalla Sperling e Kupfer. Scritto con l'aiuto di Valentin Jumashev, redattore capo della rivista Ogonek, il «Diario» ripercorrerà le vicende più clamorose ed importanti degli ultimi tempi. Le interpretazioni e i giudizi di Eltsin faranno sicuramente discutere.



CHE TEMPO FA

Questa volta mi candido

HO DECISO di preser tarmi da solo alle elezioni europee, con una lista mia, composta da me, il cui simbolo mi effigia e il cui programma consiste nella mia elezione, nello studio del mio pensiero politico e nella promozione della mia immagine nel mondo. Conto, al termine di una campagna elettorale sobria ma efficace, di votarmi con entusiasmo. Ho preso questa decisione per adeguarmi alle scelte della sinistra italiana, che cercherà di portare a Strasburgo una cinquantina di deputati in rappresentanza di una sessantina di partiti. Pare che, per l'occasione, si riformerà anche lo Psiup. Ovunque, in un fervoroso mobilitarsi che ricorda l'alba gloriosa del movimento operaio, ci si ritrova nottetempo per lucidare simboli, compilare liste, temperare lapis. Le prefetture, come sempre accade durante i grandi sommovimenti sociali, stanno per essere prese d'assalto da migliaia e migliaia di animosi: chi per presentare una lista, chi per spingere reclamo contro la lista rivale. Posso forse disertare, in questa ora suprema, proprio io? La disciplina e l'onore mi dicono: no, compagno. Tu non puoi disertare. La parola d'ordine è: ogni compagno, una lista. (MICHELE SERRA)

Trovata morta nella discarica Fermato l'ex fidanzato

RAPALLO. Morte misteriosa di una ragazza, precipitata in una discarica. L'ex fidanzato ha telefonato al Cc denunciando una disgrazia durante un litigio, ma la sua versione non ha convinto gli inquirenti e il giovane è stato fermato per il sospetto di omicidio passionale. Nel passato della ragazza una tragedia familiare: il padre aveva ammazzato l'amante e poi si era ucciso.

ROSSELLA MICHENZI
A PAGINA 8

Sbaglia il compito e fa bruciare la scuola

SALERNO. Per distruggere un suo compito di matematica sbagliato, uno studente di dodici anni, aiutato da sei coetanei, ha incendiato la scuola, a Salerno. «Mandante» e «complici» sono stati identificati ed è scattata una segnalazione al Tribunale per i minori. I genitori degli studenti si sono impegnati a pagare i danni, una decina di milioni, provocati dalle fiamme appiccate dai ragazzi.

MARIO RICCIO
A PAGINA 8